

# Industria flash

Trimestrale economico finanziario della provincia di Pesaro e Urbino

IV trimestre 2015

## Sommario

<b>Fine d'anno deludente</b>	<b>2</b>
<b>Marche in moderato recupero</b>	<b>5</b>
<b>La crisi rallenta la morsa</b>	<b>7</b>



CONFINDUSTRIA PESARO URBINO

## Fine d'anno deludente

### Pil e produzione industriale vicini allo zero

In Italia la **dinamica di PIL** (+0,1% congiunturale) e **produzione** (-0,2%) nel 4° trimestre 2015 ha deluso le attese. La risalita, tuttavia, procede, seppur a ritmo lento. L'OCSE ha rivisto al ribasso la crescita nel 2016: +1,0% (da +1,4%).

In gennaio la **produzione industriale** è aumentata dello 0,9% (Indagine rapida CSC), portando a +0,3% l'acquisito nel 1° trimestre (su cui pesa il -0,7% in dicembre, attribuibile in parte a un problema di destagionalizzazione e correzione per le giornate lavorative).

Dato il miglioramento della dinamica dell'industria rilevato dal CSC, si stima che la velocità di aumento del PIL italiano si rafforzerà nel 1° trimestre 2016 rispetto a quella registrata nell'ultima frazione del 2015.

In dicembre sono calate le **esportazioni**, a prezzi costanti, delle principali economie dell'Area euro: Germania (-1,2%), Italia (-1,8%) e Spagna (-2,3%). Nel 4° trimestre 2015 l'export italiano è comunque aumentato dell'1,7% sul 3° (+1,6% intra-UE e +2,1% extra-UE). In media d'anno la crescita

si è attestata al 3,6%, appena sotto quanto previsto dal CSC in dicembre (+3,9%).

A gennaio, tuttavia, in Italia sono scesi sui valori minimi da circa un anno gli indicatori qualitativi sugli ordini esteri nel manifatturiero (PMI e giudizi delle imprese) e l'export extra-UE ha subito una brusca battuta d'arresto (-5,2% su dicembre in valore, al netto dell'energia).

L'indebolimento delle vendite italiane è dovuto anche alla

frenata della dinamica degli scambi mondiali (+0,7% congiunturale nel 4° trimestre e +2,5% nel 2015). A gennaio la componente ordini esteri del PMI globale manifatturiero si attesta poco sopra la soglia neutrale (50,4). I principali istituti, FMI e OCSE, rivedono al ribasso le previsioni sull'espansione del commercio mondiale per il 2016, delineando la prospettiva di una crescita modesta per i prossimi mesi.

Tra i **BRIC** l'anticipatore OCSE indica stabilizzazione delle dinamiche di crescita per Cina e Brasile, ulteriore indebolimento per la Russia e rafforzamento per l'India.

In Cina il commercio estero risente, oltre che delle distorsioni statistiche per il Capodanno, del minor contributo alla crescita dell'industria nella transizione in atto: a gennaio i cali di export (-11,2% annuo, -1,6% a dicembre) e import (-18,8% dopo -7,4%) sono stati guidati dagli scambi di beni manifatturieri. Il PMI composito indica attività invariata (50,1 da 49,4). PIL indiano sopra le attese nel 4° trimestre 2015: +7,3% annuo, dopo il +7,7% nel 3°; in gennaio PMI manifatturiero e dei servizi al top rispettivamente da 4 mesi (51,1) e da luglio 2014 (54,3).

Segnali di stabilizzazione della caduta in Brasile: l'utilizzo della capacità produttiva è risalito in dicembre, dopo il minimo storico toccato a novembre. In gennaio attività ancora giù ma al ritmo più basso da marzo (PMI composito a 45,1) e fiducia dei consumatori al top da agosto (67,9). In Russia non si arresta la discesa: -2,7% annuo l'output industriale a gennaio (-3,4% nel 2015) e -5,6% quello

manifatturiero (dopo -5,3%). PMI dei servizi al minimo da 10 mesi (47,1).

Rivista sensibilmente al ribasso dall'OCSE la crescita **dell'Eurozona** nel 2016 (a +1,4%, dall'1,8% precedente).

Oltre che per l'Italia, la correzione è stata particolarmente significativa per la Germania (-0,5 punti percentuali).

Sono peggiorati in febbraio gli indicatori di attività e il rallentamento ha riguardato sia il manifatturiero (51,0 da 52,3) sia i servizi (53,0 da 53,6); e ha continuato a contrarsi la componente dei prezzi di vendita, al ritmo più rapido da un anno, segnale di forte debolezza della domanda.

Le turbolenze dei mercati finanziari e l'aggravarsi della crisi migratoria minano la fiducia (da -6,3 a -8,8 quella dei consumatori a febbraio, da 0,29 a 0,07 quella delle imprese) e frenano consumi e investimenti. Il referendum sull'uscita dalla UE in Gran Bretagna e i negoziati sulla questione bancaria aumentano l'incertezza. La prospettata introduzione di un limite agli acquisti bancari di titoli di Stato amplierebbe, infatti, le divergenze tra le economie periferiche e quelle core, rafforzando così le forze centrifughe.

L'OCSE ha ridotto anche la stima di crescita **USA** nel 2016, da 2,5% a 2,0%, in larga parte per la brusca frenata del PIL nel 4° trimestre 2015 (+0,7% dopo il +2,0% nel 3°; dati annualizzati), che, sommata agli effetti sulla fiducia della volatilità delle borse e dell'incertezza sulla politica monetaria, aumenta i timori di

contagio da finanza a economia reale.

Le prospettive però restano buone, perché la crescita USA poggia su solide fondamenta. A gennaio sono aumentate le vendite al dettaglio (+0,2% su dicembre), con un rimbalzo di quelle core (+0,6%). Il mercato del lavoro è vicino alla piena occupazione: è scesa a 4,9% la percentuale dei senza lavoro; buono l'aumento dei salari (+0,5% mensile).

L'indebitamento delle famiglie, a 104,4% del reddito disponibile, è tornato sui livelli di fine 2002; la spesa per interessi (10,0%) è a valori storicamente bassi. Grazie all'aumento dei prezzi delle case (+30,6% sul 2011) e della Borsa (+21% dal 2007 il Dow Jones, nonostante le perdite recenti), la ricchezza è oggi di oltre il 30% superiore ai minimi del 2009.

Nel 2016 la spesa delle famiglie italiane (che dalle vendite al dettaglio pare aver chiuso male il 2015: -0,4% in volume nel 4°) sarà sostenuta dai miglioramenti in atto nel **mercato del lavoro**.

L'intensità del recupero dell'input di lavoro nel 2015 ha superato quella dei livelli di attività: +1,0% il monte ore lavorate, +0,7% il valore aggiunto. Grazie alle misure adottate (decreto Poletti, decontribuzione e Jobs Act) anche il numero delle persone occupate (+0,8%) è cresciuto in presa diretta con la ripartenza economica. Ad aumentare non è stata solo l'occupazione dipendente a termine (+113mila unità), già più reattiva al ciclo economico, ma anche quella a tempo indeterminato (+80mila unità, dati ISTAT), incentivata da sgravi contributivi e nuove norme. Questo miglioramento, per entità e composizione, innesca un circolo virtuoso, rafforzando sia i bilanci familiari sia la fiducia e la propensione a spendere.

Nella prima metà del 2016 le retribuzioni contrattuali nel settore

privato cresceranno, a bocce ferme, dello 0,8%. Date le numerose trattative di rinnovo in corso, la dinamica salariale risulterà ben oltre quella dell'inflazione (+0,5%), come già negli anni passati (+0,8% le retribuzioni di fatto reali nel 2015). Il prezzo del **petrolio** Brent è basso (33,5 dollari al barile in febbraio, 45,1 a novembre) e resterà tale a lungo. Nonostante l'offerta mondiale freni bruscamente (+0,4 mbg nel 2016, +2,3 nel 2015), la domanda cresce meno (+1,2, da +1,4) e c'è ancora un eccesso di produzione di 1,0 mbg (1,8 l'anno scorso, stime EIA). L'accordo tra Arabia Saudita e Russia per congelare l'estrazione rischia di restare sulla carta: è condizionato a un impegno analogo di altri paesi, proprio quando è atteso un incremento in Iran (+0,3 mbg nel 2016, +0,5 nel 2017) e la produzione in Iraq cresce (4,5 mbg a gennaio, 3,3 a inizio 2015).

Il ribasso del greggio fa soffrire i paesi petroliferi: nell'OPEC e in Russia sono peggiorate le ragioni di scambio, con un impatto negativo su consumi e import dai paesi avanzati. Negli USA i pozzi in attività sono scesi a 439 a febbraio (1.609 a ottobre 2014), ma l'estrazione di greggio è stabile a 9,2 mbg (9,6 nel luglio 2015). Il petrolio a basso costo, viceversa, fornisce una spinta alla crescita nei paesi consumatori, come l'Italia (che risparmia 29 miliardi sulla bolletta petrolifera nel 2016, stime CSC). La riduzione dei prezzi energetici contribuisce a tenere l'inflazione vicina a zero.

Per quanto riguarda il **mercato finanziario** nelle ultime due settimane corsi azionari in risalita dai minimi.

Nelle medie mensili, a febbraio il calo rallenta negli USA (-1,3% in un mese, -8,8% da novembre), ma resta intenso in Germania (-6,1%, -15,6%) e Italia (-12,1%, -22,4%). La volatilità della Borsa americana rimane alta: 22,9 a febbraio

l'indice VIX (da 16,2 a novembre). Gli investitori rimangono più avversi al rischio.

Il rendimento del BTP decennale è risalito sui valori di dicembre (1,58%), mentre si è ridotto quello del Bund (0,24%, da 0,60%), giudicato un asset sicuro. Ciò amplia lo spread in Italia e in Spagna.

L'euro si rafforza sulle valute dei paesi partner: +1,4% a febbraio (+5,1% da novembre). Rispetto al dollaro è salito a 1,11 da 1,07 in novembre (era a 1,39 nel maggio 2014). Incombe il rischio di ulteriori svalutazioni delle divise emergenti, che farebbero apprezzare ancora l'euro.

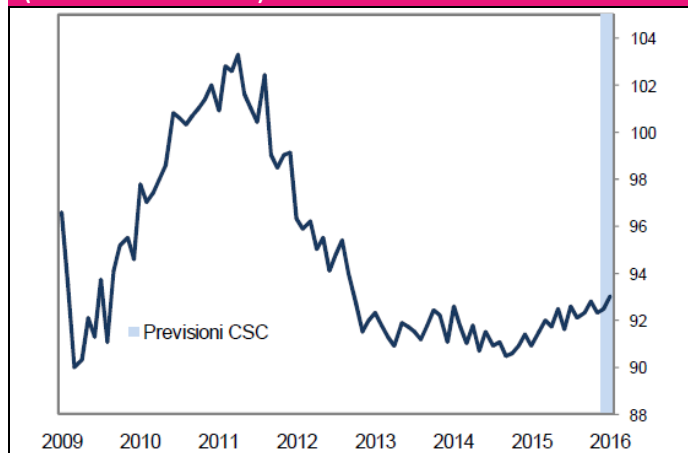
Il calo in Borsa del prezzo delle azioni delle banche in Europa è stato molto superiore a quello dell'intero mercato: in Germania -36,4% in febbraio da novembre, in Italia -34,3%.

Le sofferenze bancarie in Italia sono rimaste ferme a 143 miliardi in dicembre. Ma ci vorranno anni per abbassarla, pur con il contributo della garanzia pubblica a prezzi di mercato sulle cartolarizzazioni di sofferenze, che mira a favorirne le cessioni.

I rischi connessi ai crediti deteriorati rendono le banche prudenti.

Perciò i prestiti alle imprese italiane continuano a diminuire: -0,3% a dicembre (dopo +0,1% a novembre, dati destagionalizzati CSC). Da fine 2014 il credito si è ridotto dell'1,8% (-13 miliardi di euro), meno dell'anno precedente (-3,2%, -27 miliardi), a riflesso di offerta meno stretta e recupero della domanda.

**Produzione Industriale Destagionalizzata (\*)**  
(Indici: Base 2010 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(\*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

**Economia Nazionale**  
**Panel congiunturale CSC (Variazioni % tendenziali)**

	Consuntivi ottobre	Consuntivi novembre	Consuntivi dicembre
Produzione grezza	-	-	+4,1
Produzione corretta per i giorni lavorativi	-	-	+0,9
Nuovi ordini	-	-	+0,8
Variazione congiunturale (rispetto al mese precedente)	+0,5	-0,1	+0,2
Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente	-1	+1	+1

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, febbraio 2016

## Marche in moderato recupero

### Segni positivi per produzione e fatturati, +0,6% l'export

**Chiusura d'anno positiva** per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in contenuta crescita rispetto al quarto trimestre 2014. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre ottobre-dicembre 2015 la **produzione industriale** ha registrato un aumento dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato positivo anche se inferiore a quello rilevato a livello nazionale (2,2%).

A **livello settoriale**, le variazioni negative dell'attività produttiva hanno interessato solo i Minerali non metalliferi. Debole la variazione della produzione del sistema moda, mentre più evidente è risultata la crescita degli altri settori.

Il dato relativo al quarto trimestre chiude un anno nel quale la dinamica della produzione ha mostrato un trend di recupero costante, anche se contenuto nell'intensità, dopo la fase di incertezza che ha caratterizzato i primi mesi del 2015.

Pur in presenza di un significativo contributo da parte della domanda internazionale, l'attività economica è stata trainata dalla dinamica favorevole della domanda interna, in progressivo consolidamento nel corso dei quattro trimestri dell'anno.

Confermano questo quadro i segnali positivi che provengono dai settori produttivi orientati prevalentemente al mercato domestico e popolati da imprese di media e piccola dimensione.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano i segnali favorevoli rilevati negli indicatori di

produzione: scende la quota di operatori con attività produttiva stazionaria o in calo (48% contro il 50% della rilevazione del terzo trimestre 2015), mentre sale la quota di aziende interessate da aumenti della produzione (52% contro 50% della rilevazione precedente).

In aumento l'**attività commerciale** complessiva nel quarto trimestre 2015: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita dell'1,7% (1,2% nel terzo trimestre 2015) rispetto allo stesso trimestre del 2014, con un andamento positivo sul mercato interno e una debole crescita su quello estero.

Le vendite sul **mercato interno** hanno registrato una variazione pari al 2,8% rispetto al quarto trimestre 2014, con risultati positivi per tutti i settori. Più moderata, ma comunque positiva, la crescita dei Minerali non metalliferi. Sale - rispetto alla precedente rilevazione - la quota di imprese interessate da miglioramenti delle vendite (50% contro 46% del terzo trimestre 2015), mentre scende ulteriormente la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (30% contro 34% della precedente rilevazione).

Le **vendite sull'estero** hanno mostrato una moderata crescita (0,6%) rispetto al quarto trimestre 2014. Risultati positivi - anche se deboli - sono stati rilevati in tutti i settori, ad eccezione dei Minerali non metalliferi e del sistema moda, che hanno invece registrato una moderata flessione.

In calo gli operatori con vendite in aumento, scesi a quota 48% contro

55% della precedente rilevazione. In aumento la quota con attività commerciale in flessione (33% contro 28% della rilevazione del terzo trimestre 2015).

Il miglioramento dei livelli produttivi e commerciali si è associato a una dinamica dei prezzi abbastanza contenuta, con incrementi dello 0,5% sull'interno e dell'1,1% sull'estero.

I **costi di acquisto** delle materie prime sono risultati in aumento sia sull'interno (0,4%) che sull'estero (+0,7%).

Le **previsioni** degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione di ulteriore - seppur moderato - recupero, in particolare sul mercato estero.

Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2015, i livelli **occupazionali** hanno registrato un calo evidente (-1,1%).

Nello stesso periodo le ore di **cassa integrazione** sono passate da 16,8 milioni del 2014 a 8,2 milioni (-51,3%). In diminuzione sono risultati sia gli interventi ordinari (-66,5%), passati da 2,4 milioni di ore del quarto trimestre 2014 a 796 mila ore del quarto trimestre 2015, sia gli interventi straordinari, passati da 4,2 milioni di ore del quarto trimestre 2014 a 2,8 milioni di ore del quarto trimestre 2015 (-33,3%), sia gli interventi in deroga (-55,2%), passati da 10,1 milioni di ore del quarto trimestre 2014 a 4,5 milioni di ore del quarto trimestre 2015. Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge una diminuzione delle ore complessive autorizzate nell'industria (-47%), nell'edilizia (-84,4%), nell'artigianato (-50,3%),

nel commercio (-43,9%) e nei settori vari (-36,6%).

<b>Marche</b> valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	<b>III Trimestre 2015</b>	<b>IV Trimestre 2015</b>
<b>Produzione</b>	<b>+1,1</b>	<b>+1,4</b>
<b>Vendite</b>		
- Mercato interno	+1,4	+2,8
- Mercato estero	+0,9	+0,6
<b>Prezzi</b>		
- Mercato interno	+0,5	+0,5
- Mercato estero	+1,0	+1,1
<b>Costi materie prime</b>		
- Mercato interno	+0,9	+0,4
- Mercato estero	+0,9	+0,7
<b>Tendenza delle vendite *</b>		
- Mercato interno	In aumento	Stazionaria
- Mercato estero	In aumento	In aumento

<b>Marche e Pesaro Urbino</b> valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	<b>Provincia</b>	<b>Regione</b>
<b>Produzione</b>	<b>+2,1</b>	<b>+1,4</b>
<b>Vendite</b>		
- Mercato interno	+0,8	+2,8
- Mercato estero	+4,7	+0,6
<b>Tendenza delle vendite *</b>		
- Mercato interno	Stazionaria	Stazionaria
- Mercato estero	In aumento	In aumento

\* previsione degli operatori per il trimestre successivo

## La crisi rallenta la morsa

### Il fatturato sull'estero trascina le nostre aziende

La contenuta crescita osservata in chiusura di 2015 riflette andamenti differenziati della produzione tra le province, con variazioni più significative nelle province di Ancona e Pesaro-Urbino e un andamento più debole per le province di Macerata e Ascoli Piceno - Fermo.

L'andamento dell'attività commerciale sull'interno è risultato sensibilmente superiore alla media nella provincia di Ancona e prossimo alla media nella provincia di Macerata. Più debole nelle altre province. Significativamente positivi i risultati sul mercato estero per la provincia di Pesaro Urbino; più deboli – o negativi – per le altre province.

Secondo le dichiarazioni degli operatori, la tendenza delle vendite nei prossimi mesi è prevista in recupero sull'interno nelle province di Ascoli Piceno e Fermo. Per l'estero, prospettive ottimistiche anche per la provincia di Pesaro Urbino.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale, realizzata su un campione di imprese della provincia di Pesaro Urbino, nel trimestre ottobre-dicembre 2015 la **produzione industriale** ha registrato un incremento del +2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni positive che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione delle poche aziende del settore dei minerali non metalliferi.

Positiva l'**attività commerciale** complessiva: le vendite sul mercato interno hanno registrato un incremento dello 0,8%, con variazioni positive in tutti i settori; le vendite all'estero hanno evidenziato un incremento del 4,7% in termini reali, con risultati positivi, in tutti i settori e una punta rilevante nel settore del mobile legno.

Le previsioni degli operatori sulla **tendenza delle vendite** per i prossimi mesi sono stabili per quanto riguarda il mercato interno ma sembrano improntate ad un miglioramento per l'estero.

Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2015, i livelli **occupazionali** del campione di aziende oggetto di indagine sono stati sostanzialmente stabili. I livelli di cassa integrazione del periodo gennaio-dicembre 2015 sono passati da 12 milioni e 706 mila ore dello stesso periodo del 2014 a 7 milioni 106 mila ore del corrente anno (-44,1%).

Al 31 dicembre 2015, le **imprese attive** della provincia di Pesaro Urbino erano 35.911 contro le 36.280 del 2014; le imprese manifatturiere attive hanno fatto registrare una diminuzione dell'1,4% passando da 4.835 del 2014 a 4.769 del 2015.

#### Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il quarto trimestre del 2015, un andamento positivo delle attività rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La produzione provinciale è aumentata su base annua del 4,1%. Il dato regionale evidenzia un aumento del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato migliore di quello registrato a livello nazionale nel comparto del Mobile (+1,1%)

In aumento l'attività commerciale sul mercato interno (+1,3%) e più evidente il recupero sul mercato estero (+10,4%).

Le imprese attive nel settore del legno e arredamento al 31 dicembre 2015 sono 1.235 (883 del mobile e 352 del legno), con un -3,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le previsioni degli operatori riguardo alle vendite nei prossimi mesi sono orientate al permanere di un quadro difficile per il mercato

interno e in miglioramento per il mercato estero.

#### Meccanica

La produzione del settore meccanico ha fatto registrare un incremento del 2,1%.

Il risultato è in linea rispetto a quello della media regionale dove nel trimestre ottobre-dicembre 2015 la produzione del settore ha registrato un aumento dell'1,4% rispetto allo stesso trimestre del 2014, con un andamento più debole di quello rilevato a livello nazionale (4,6%).

Il dato sul fatturato interno è positivo (+1,0%), in modo più accentuato per quanto riguarda i mercati esteri (+1,8%).

Le previsioni per il futuro in base agli ordinativi in portafoglio sono improntate ad un certo ottimismo in particolare per quanto riguarda le vendite sui mercati esteri.

Le imprese attive al 31 dicembre 2015 sono 1375 contro le 1407 del precedente anno (-2,3%).

### **Tessile e abbigliamento**

Nel quarto trimestre del 2015 il settore ha mostrato un andamento positivo per quanto riguarda i livelli produttivi.

L'attività commerciale sembra essere positiva per quanto riguarda le vendite internazionali ma si sono contratte sui mercati interni.

Le aspettative per il futuro sono negative sul mercato nazionale e auspicano un miglioramento per quello estero.

Le imprese attive al 31 dicembre 2015 sono 680 contro le 688 del precedente anno (-1,2%).

### **Altri settori**

Si conferma difficile la situazione produttiva e commerciale degli altri settori. Anche le prospettive per il futuro in base agli ordini in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo.

### **Edilizia**

I segnali positivi, seppur modesti, in atto nell'economia ancora non coinvolgono il settore delle costruzioni che continua ad evidenziare cali dei livelli produttivi sebbene in rallentamento.

La stima formulata dall'Ance per il 2015 è ancora di una riduzione degli investimenti in costruzioni dell'1,3% in termini reali, dopo i significativi cali degli anni precedenti (-7% nel 2013 e -5,2% nel 2014).

I sentiment delle imprese associate confermano un'aspettativa di allentamento della crisi, come già evidenziato, per la prima volta dopo molti anni, nella precedente indagine di maggio scorso.

Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2015, più

contenuto rispetto agli anni precedenti, è stato mitigato dalla proroga fino a dicembre 2015 del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficiamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015). A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne mitigano, tuttavia, già nel 2015, la flessione.

A livello provinciale il numero di imprese attive è di 5.356 contro le 5.591 del precedente anno (-4,2%).

### **Cig**

Le ore utilizzate di cassa integrazione sono diminuite del 44,1% con riduzioni significative in tutte le tipologie.

Gli interventi ordinari sono diminuiti del 24,2%, quelli straordinari del 64,3% e quelli in deroga del 35,1%.

Significative riduzioni si sono avute anche per quanto riguarda le altre province marchigiane, in particolare per Ascoli Piceno.



**Quadro riepilogativo**

(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

<b>Produzione</b>	<b>+2,1</b>
<b>Vendite</b>	
- Mercato interno	+0,8
- Mercato estero	+4,7
<b>Tendenza delle vendite *</b>	
- Mercato interno	Stazionaria
- Mercato estero	In aumento

\* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Fonte: Indagine Congiunturale

**Andamento settoriale**

(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Settore	Produzione	Vendite interno	Vendite estero
Minerali non met.	-1,2	+0,6	
Meccanica	+2,1	+1,0	+1,8
Alimentare	+1,6	+0,2	+3,3
Legno e Mobile	+4,1	+1,3	+10,4
<b>Totale</b>	<b>+2,1</b>	<b>+0,8</b>	<b>+4,7</b>

Fonte: Indagine congiunturale, stime su un campione limitato di imprese e dunque con ampie fasce di oscillazione possibile nei risultati

**Imprese manifatturiere attive**

quarto trimestre

	2014	2015	Var %
<b>Pesaro Urbino</b>	4.835	4.769	-1,4
Ancona	4.437	4.394	-1,0
Ascoli Piceno	2.182	2.178	-0,2
Fermo	3.958	3.919	-1,0
Macerata	4.448	4.398	-1,1
Marche	19.638	19.638	0,0
Italia	506.782	500.901	-1,2

Fonte: Infocamere

**Cassa Integrazione Provincia di Pesaro Urbino**

Gennaio-dicembre 2015 e variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Interventi ordinari			Interventi straordinari			Interventi in deroga			Interventi Totali		
	2014	2015	Var %	2014	2015	Var %	2014	2015	Var %	2014	2015	Var %
<b>Pesaro Urbino</b>	1.581.726	1.198.702	-24,2	4.508.049	1.611.063	-64,3	6.616.282	4.296.695	-35,1	12.706.057	7.106.460	-44,1
Ancona	5.162.607	4.573.970	-11,4	7.667.461	5.826.414	-24,0	5.391.629	3.119.458	-42,1	18.221.697	13.519.842	-25,8
Ascoli Piceno	1.754.350	1.137.340	-35,2	2.844.463	1.769.902	-37,8	7.107.723	3.441.713	-51,6	11.706.536	6.348.955	-45,8
Macerata	702.649	585.737	-16,6	3.035.208	2.101.619	-30,8	3.405.424	3.228.654	-5,2	7.143.281	5.916.010	-17,2
Marche	9.201.332	7.495.749	-18,5	18.055.181	11.308.998	-37,4	22.521.058	14.086.520	-37,5	49.777.571	32.891.267	-33,9

Fonte: Inps

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**  
 Coordinamento editoriale - **Michele Romano**  
 Comitato di redazione - **Centro Studi** - Confindustria Pesaro Urbino  
 In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino  
 61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34  
 tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it